Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 24
3 DICEMBRE 2020

LO SPIRITO E LA SPOSA DICONO: "VIENI!"

+ Angelo, *arcivescovo*

L'Apostolo Paolo conclude la sua prima lettera ai Corinti con queste parole:<<Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Maranà tha: (Vieni, o Signore!). La grazia del Signore Gesù, sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù (1Cor 16,22).

L'espressione di Paolo è ripresa da Giovanni al termine dell'Apocalisse: «Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!»… Colui che attesta queste cose dice: «Sì vengo presto!». Amen, Vieni Signore Gesù (Maranà tha). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti». (Ap 22,17.20).

Sia Paolo che Giovanni usano una terminologia simile.

L'invocazione "Vieni, Signore Gesù", è il grido del desiderio dell'amante nei confronti dell'amato atteso. É un desiderio di speranza, una preghiera di luce, una invocazione di fiducia nel caos dello smarrimento.

Smarrimento che segna i nostri giorni di incertezze e di paura. Un mondo segnato da un organismo vivente, un invisibile virus, che porta sofferenza, dolore, morte e amplifica a livello planetario le carenze già esistenti dal punto di vista sanitario, lavorativo, economico.

La Chiesa, sposa, pur nello smarrimento cerca lo sposo e con fiducia invoca: «Vieni, Signore Gesù».

Tu sei il Figlio già venuto, come ci ricorda la lettera ai Galati: «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5) eppure sei sempre il Signore veniente, sei Presenza veniente. Per questo come ai discepoli ripeti a noi oggi: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1). La tua venuta, Signore, indica che c'è una pienezza del tempo, che il tempo è compiuto. Non si tratta del *chronos*, il tempo che computiamo con i giorni, le ore, ma del *Kairòs*, il tempo di grazia, il tempo Dio che irrompe nel tempo dell'uomo. Con l'avvento di Cristo Gesù nella nostra carne, il tempo dell'uomo è gravido e sempre sul punto di partorire nella fede la grazia del Regno di Dio, cioè del Vangelo dell'amore che abbraccia e congiunge cielo e terra… Regno sempre vicino e veniente.

L'Avvento è il tempo per dire nuovamente e con vigore la parola della fede: Maranàtha, Vieni Signore Gesù, è il tempo di ridare respiro alla nostra anima e alle nostre comunità. *É* tempo di convertirsi al Vangelo. Cambiare la mentalità di chiusura, di pessimismo, di autolesionismo e di individualismo. Andare "oltre" la mentalità dei nostri pensieri, di interessi, di tornaconti. Come ci ricorda papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, vivere la follia dell'Amore della prossimità, della solidarietà, della carità senza calcolo e fino allo spreco, nella più assoluta gratuità.

Ma per un cambiamento, per una conversione è necessario avere coscienza del *Kàiros* di Dio, che lui è in mezzo a noi. Anche nel tempo compiuto Dio non pianta alberi, ma getta semi. E il nostro è un tempo di semi e non di alberi. Ma ogni seme di amore e di speranza è un albero nel giardino di Dio, perché l'oggi, pur nella sua fragilità e debolezza è l'ora decisiva per la crescita perché è tempo di grazia, perché il Regno di Dio è nel nostro oggi.

«La Vergine Maria ha vissuto il tempo di Dio in modo nuovo e originale, come credente e come discepola. Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Eccomi", piccolo e immenso, in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione. Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Mettere la nostra vita nelle mani del Signore: che sia Lui a guidarci. Tutti possiamo pregare così, come ci ha ricordato papa Francesco nell'udienza di mercoledì 18 novembre 2020 - La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio. Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino". Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti. Quel finale del Padre Nostro è così: la grazia che Gesù stesso ci ha insegnato di chiedere al Signore. Con Dio si lavora sempre a giornata: Lui ci dona solo quello che serve oggi, esigendo fiducia incondizionata per il domani».

Sì, nel Regno di Dio venuto e veniente siamo sempre "operai a giornata". La "giornata" è anche un modo per pensare alla nostra vita terrena, che non è quella definitiva ma solo una "giornata" della nostra esistenza, che apre lo sguardo ad un orizzonte della speranza di una creazione che geme e soffre nelle doglie del parto.

Perché, come ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina "irriducibile". Rispetto alla Fede che "è una sposa fedele" e alla Carità che "è una Madre", la Speranza sembra, in prima battuta, che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, scrive Péguy, "che è venuta al mondo il giorno di Natale" e che "portando le altre, traverserà i mondi". Buon cammino di Avvento, incontro alla Speranza che viene.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

"ACQUISTIAMO LOCALE", PARTITA LA NUOVA CAMPAGNA CONFARTIGIANATO A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO

È il momento di aiutare l'economia locale facendo acquisti dalle imprese del territorio: un modo per consentire a tantissime micro, piccole e medie realtà imprenditoriali di resistere a questo difficile momento storico e alla crisi che l'emergenza Coronavirus ha acuito, e di ripartire. Ci crede Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, promotrice dell'iniziativa, che ha creato un'immagine coordinata condivisa anche con Confartigianato Macerata - Ascoli - Fermo per lanciare e diffondere questo importante messaggio. Un segnale concreto che Confartigianato ha voluto lanciare per sensibilizzare la popolazione a comprare i prodotti locali, un'iniziativa importante già sposata anche da moltissimi Comuni e subito rilanciata per la massima condivisione e diffusione sul territorio.

Al centro dell'immagine coordinata della campagna ci sono le Marche, colorate di verde, simbolo della speranza, posizionate al centro di un cuore in cui sono raffigurate tutte le icone dei mestieri che Confartigianato rappresenta, e c'è anche un hashtag dedicato da seguire sui social, #acquistiamolocale.

"É tempo – ha spiegato il **Segretario Generale Marco Pierpaoli** - di instaurare un vero e proprio patto sociale a salvaguardia delle micro, piccole e medie imprese locali. La nostra è una regione unica, fatta di tante eccellenze che adesso non vanno lasciate sole. E' giusto rispettare le regole per la tutela della salute, ma non possiamo dimenticare il tema economico".

Il **Presidente** di Confartigianato Imprese **Ancona – Pesaro e Urbino, Graziano Sabbatini,** ha ricordato il momento difficile che stanno vivendo le imprese del nostro territorio e la necessità di offrire loro il sostegno massimo: "Le imprese vogliono lavorare. Abbiamo un patrimonio, che è quello delle MPMI che vanno sostenute e, nel rispetto dei protocolli che sono stati assegnati, devono poter lavorare. In poco tempo abbiamo dovuto cambiare attitudine e portare gli associati anche a essere più presenti online, data la situazione, ottenendo risultati incoraggianti. Ovviamente non tutti lo possono fare - ha proseguito Sabbatini - per questo dobbiamo sostenere tutte le realtà che in questo senso hanno più bisogno. Bisogna continuare, dunque – ha concluso il Presidente - a frequentare i negozi fisici e permettere così alle attività di continuare a lavorare e a vivere".

Pierpaoli ha poi ricordato le difficoltà del momento attuale: "I nostri imprenditori hanno bisogno di certezze per fare impresa, oltre che di un contesto favorevole, in cui ci siano regole certe che non mutano con frequenza, generando sfiducia. Noi siamo qui per questo, per riportare fiducia e ottimismo, nonostante le difficoltà, e progettare assieme alle imprese la ripartenza".

Madrina d'eccezione della campagna, **Carlotta Maggiorana**, Miss Italia 2018, già testimonial due anni fa di Choco Marche e oggi felice di tornare a rappresentare e sostenere la sua terra d'origine: "Per me è un onore poter rappresentare questa bella iniziativa", ha dichiarato. "Sono molto vicina a Confartigianato e si è sviluppato un rapporto molto bello in questi anni: sono felice, perciò, di poter nuovamente dare il mio contributo a sostegno della manifestazione".

IMU: IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

L'IMU, **Imposta Municipale Propria**, è il tributo istituito dal governo Monti nella manovra Salva-Italia del 2011 e si paga a livello comunale sul possesso dei beni immobiliari. È operativa a decorrere dal gennaio 2012, e fino al 2013 è stata valida anche sull'**abitazione principale**. Dal 2011 ad oggi la normativa IMU è stata sottoposta a diverse modifiche, l'ultima delle quali sopraggiunta con la Legge di Bilancio 2020, che ha cancellato la TASI, accorpandola di fatto all'IMU.

Chi deve pagare l'IMU?

Il versamento della **tassa IMU** è dovuto da coloro che sono in possesso degli immobili indicati nell'articolo 2 del Dlgs 504 del 1992, ovvero:

- fabbricati;
- aree fabbricabili;
- terreni agricoli.

PIÙ PRECISAMENTE L'IMU È OBBLIGATORIA PER CHI È:

- proprietario di fabbricati, aree fabbricabili e terreni;
- titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie;
- coniuge assegnatario della casa coniugale a seguito di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio (ma solo nel caso di abitazione "di lusso");
- concessionario nel caso di concessione di aree demaniali;
- locatario per gli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria.

Quanto si deve pagare di IMU?

Per il **calcolo dell'IMU** il contribuente può rivolgersi alla nostra sede del CAF ACLI più vicina. Le nostre sedi hanno a disposizione un archivio costantemente aggiornato con tutte le aliquote deliberate in ogni Comune italiano. Sulla rendita catastale degli immobili diversi dall'abitazione principale (rivalutata prima del 5% e poi associata al moltiplicatore di riferimento) viene applicata un'aliquota ordinaria che, per effetto della Legge di Bilancio 2020, **si innalza dal 7,6 all'8,6 per mille** e che può essere manovrata dai Comuni a determinate condizioni. Invece per le abitazioni principali non esenti (categorie catastali A/1, A/8 e A/9) l'aliquota ordinaria - sempre per effetto della Legge di Bilancio 2020 - **si innalza dal 4 al 5 per mille**, anch'essa modulabile dai Comuni, che a seguito di deliberazione del consiglio possono aumentarla di 1 punto millesimale o diminuirla fino all'azzeramento. Resta invece confermata sulle abitazioni principali non esenti la detrazione fissa pari a 200 euro.

Come si paga l'IMU?

L'**IMU viene pagata tramite il Modello F24** in due rate pari al 50% dell'imposta annua, oppure in una rata unica pari al 100%. Il contribuente che sceglie di rivolgersi al CAF ACLI sarà aiutato direttamente dall'operatore nel **calcolo del tributo**. Alla fine l'operatore gli rilascerà l'F24 già compilato con l'importo da versare. Ovviamente il tributo verrà rapportato al periodo di possesso effettivo che si è protratto nell'arco dei 12 mesi. In pratica, se un immobile è stato posseduto solo per 10 mesi, il calcolo dell'imposta verrà calibrato su un periodo di 10 mesi anziché di 12.

Quando si paga l'IMU?

Le **due rate IMU** scadono:

- il 16 giugno* (versamento dell'acconto);
- il 16 dicembre* (versamento del saldo).

* Nel caso però in cui i suddetti termini coincidano con un giorno festivo o prefestivo, la scadenza slitta al primo giorno lavorativo utile. Se la scelta ricade sulla rata unica, l'**IMU** va versata entro il 16 giugno.

Chi non deve pagare l'IMU?

Dal 1° gennaio 2014 sono **esenti dal pagamento dell'IMU** i possessori delle abitazioni principali accatastate nelle categorie A/2, A/3, A/4, A/5, A/6, A/7 e delle relative pertinenze. Quindi le uniche abitazioni principali per cui è ancora dovuta l'imposta sono quelle accatastate nelle cosiddette categorie "di lusso": A/1, A/8 e A/9. Per abitazione principale si intende l'immobile "nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente". Ciò significa che mancando anche uno di questi due requisiti, dimora fisica o residenza anagrafica, l'immobile è automaticamente considerato come seconda casa, e in quanto tale soggetto a IMU.

continua a pagina 10

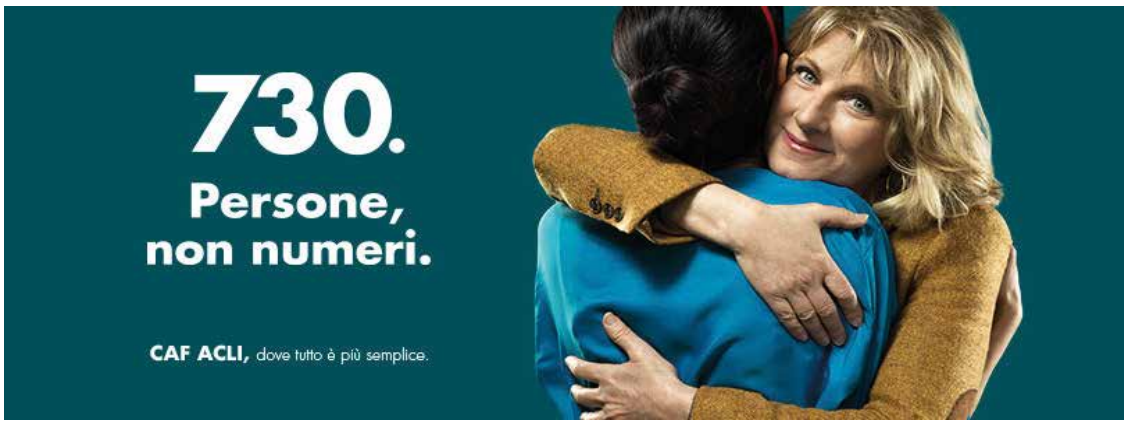
Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



25 NOVEMBRE- GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

IL FATICOSO CAMMINO DELLE DONNE NEL MONDO E NELLA CHIESA

di Luisa Di Gasbarro

Ci sono eventi, come quelli dedicati alle donne, che per la loro importanza vengono celebrati in tutto il mondo: l'11 Febbraio è la giornata delle donne e delle ragazze nella scienza, l'8 marzo è la giornata della donna e il 25 novembre è la giornata contro la violenza sulle donne. Gli organismi internazionali hanno inteso queste giornate più che celebrative, giornate di riflessione per un unico obiettivo: la fine delle discriminazioni tra uomo e donna che si manifestano in mille modi e che impediscono di fatto alle donne di emergere ovunque e soprattutto nei luoghi delle decisioni.

E l'uguaglianza negata, la parità di genere frenata da una cultura che rende insicure tante donne in ogni parte del mondo e a tutti i livelli sociali, genera fenomeni di violenza non più sopportabili nel terzo millennio. Violenza fisica, psicologica, economica, consumata da mariti, compagni, fratelli e in buona parte dentro il luogo in cui più che in altri le persone dovrebbero sentirsi al sicuro, la casa! E spesso alla presenza dei figli, vittime di violenza assistita. Aumentano le chiamate al numero verde antiviolenza, indice di maggiore consapevolezza, si fa la conta dei femminicidi, 94 ad oggi secondo il rapporto Eures e grazie al "contributo" della convivenza forzata nel lockdown: "era geloso", "non accettava la separazione" affermazioni che spostano l'attenzione dalla vera causa: la radice della piaga è culturale e si manifesta con il senso di possesso, irragionevole, sul corpo, sui diritti, sulla libertà delle donne.

Passi avanti sono stati fatti, le leggi ci sono, l'educazione, unico vaccino, ancora no; non c'è altro tempo per aggredire il fenomeno alla fonte; la prevenzione, l'educazione affettiva, tra i mezzi di contrasto, dovrebbero trovare un posto previlegiato nelle agende scolastiche di ogni ordine e grado per costruire relazioni sane ed equilibrate. Come pure un sistema di recupero degli uomini maltrattanti che vada oltre le pene sanzionatorie.

Nel sempiterno dibattito, tra colpe e responsabilità, tra storia e cultura qual è il ruolo della Chiesa? Ci entra per caso anche la costola di Adamo? Con Don Lorenzo Tenti, già docente del Liceo Classico Rinaldini di Ancona, Responsabile diocesano dell'Ufficio Scuola e della Pastorale Universitaria nonché Amministratore della Parrocchia S. Maria della Misericordia, ripercorriamo la strada della storia.

Nella Genesi Dio creò l'uomo a sua immagine e poi "non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto". Ma il peccato originale "io porrò inimicizia tra te e la donna" sembra originare e istituzionalizzare la disarmonia tra l'uomo e la donna "…verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà", Gn 3, 15-16.

Nel libro della Genesi sono due i racconti della creazione, Gn1,26 ss, Gn 2,18 ss: nel primo è evidente che la somiglianza a Dio è sia dell'uomo che della donna, non c'è superiorità dell'uno o dell'altra; il secondo va inteso come l'inscindibile unità dell'uomo con la donna, con proprie caratteristiche e nessuno dei due può prevaricare sull'altro o sull'altra perché sarebbe come andare contro se stessi essendo "una sola carne".

Don Lorenzo Tenti

Poi in Gn 3, 15-16 sono descritte le conseguenze del peccato originale e quindi della scelta del male; la disarmonia tra l'uomo e la donna dipende dalla loro presuntuosa autonomia che diventa divisione, possesso, strumentalizzazione di un legame che invece nasce come intima comunione e gratuità.

Nei Vangeli Gesù sfida tradizioni, codici e rituali e restituisce dignità alle donne; sono loro ai piedi della Croce, sono loro testimoni della Resurrezione, eppure il principio implicito nei Vangeli dell'uguale dignità uomo donna non sembra aver trovato trasposizione nella vita civile e nella Chiesa.

Certamente colpisce il modo con cui Gesù guarda e si rapporta con le donne: l'emorroissa, la figlia di Giairo, la vedova di Nain, la cananea, la samaritana, l'adultera. Lui ama chi incontra, accoglie chiunque senza distinzioni tra uomini e donne, Lui porta una novità significativa in un contesto caratterizzato da una concezione antropologica che vedeva la figura femminile inferiore alla figura maschile in ambito familiare e civile. La Chiesa non sempre è riuscita ad essere fedele al suo Fondatore nella trasmissione della fede cristiana, ha risentito delle influenze culturali e sociali, nel corso della storia, estranee alla sua missione e penetrate quindi anche nelle comunità ecclesiali (Chiesa santa e peccatrice, Lumen Gentium, cap. 1).

Anche alcuni passi di Paolo appaiono controversi, "non esiste più né giudeo né gentile, né uomo né donna», Lettera ai Galati, 3,28 e però le donne devono ubbidire ai mariti, il capo della donna è l'uomo, "La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna d'insegnare né di dettare legge all'uomo…", 1ª Lettera a Timoteo 2, 11-15.

S. Paolo viene incolpato di misogenìa per alcuni passi delle sue lettere ma ad un'attenta analisi dei contenuti delle stesse si riscontra una documentata e attiva partecipazione di donne: Prisca, Maria, Giunia,Trifena, Trifosa, Perside, Giulia sono nominate per il loro impegno evangelico nella comunità. Si riscontrano contraddizioni nel messaggio paolino ma molti studiosi ritengono che le parole di quei brani non appartengano ai testi originali. Da aggiungere che S. Paolo vede la sottomissione della moglie al marito come la Chiesa sottomessa a Cristo. E come? Con la Sua Croce. Siamo in presenza di un concetto teologico e non sociologico.

La sindaca di Ancona Valeria Mancinelli vicino alla panchina rossa

La storia ci consegna in tutti i tempi donne con vissuti intensi, colte, influenti, tutt'altro che sottomesse, mi viene in mente la forza di Caterina da Siena e di Giovanna d'Arco, di Francesca Saverio Cabrini prima donna missionaria, di Santa Teresa Benedetta della Croce filosofa che ha lasciato scritti sui diritti delle donne.

Nella Chiesa abbiamo la testimonianza di donne che hanno vissuto il cristianesimo come esaltazione della loro femminilità, segnali significativi non solo all'interno della comunità religiosa ma anche civile. Sono concorde con i nomi che lei ha fatto, ne aggiungo un altro: Ildegarda di Bingen. Visse verso la fine del XII secolo, monaca, mistica, poetessa, artista, compositrice, guaritrice e scienziata. Ha fondato monasteri e dichiarata dottore della Chiesa nel 2012 da Benedetto XVI.

Giovanni Paolo II in una bellissima lettera alle donne (*) scrive: "Siamo purtroppo eredi di una storia di enormi condizionamenti che, in tutti i tempi e in ogni latitudine, hanno reso difficile il cammino della donna, misconosciuta nella sua dignità, travisata nelle sue prerogative…" e ancora "non sono mancate … responsabilità oggettive anche in non pochi figli della Chiesa". "Un così grande bene qual è la femminilità… appartiene al patrimonio costitutivo dell'umanità e della stessa Chiesa." "…Un cammino difficile e complesso e, qualche volta, non privo di errori… ancora incompiuto".

Riscontriamo che ci sono state tappe decisive pur in un cammino difficile: nel 1867 la costituzione della Pia Unione delle figlie di Maria nelle varie comunità parrocchiali, ai lavori del Vaticano II sono state 23 le uditrici, nel 1970 la Pontificia Facoltà delle Scienze dell'educazione "Auxilium" viene affidata dalla Santa Sede alla gestione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Chiesa deve continuare questo cammino per generare una mentalità e una coscienza che sappia con coraggio e decisione riprendere lo sguardo che Cristo aveva nell'incontro con le donne. Certo può di nuovo sbagliare e compiere errori, importante è rialzarsi e riprendere la strada aprendosi con più umiltà al Mistero che porta in grembo.

Si sente raccontare che nei confessionali si raccomandano silenzio e rassegnazione alle donne vittime di prepotenze e tradimenti per salvare il matrimonio. Si mette mai in discussione l'identità maschile? Non si può dire che la Chiesa non parli delle donne, meno alle donne, ma non le incrocia, anzi le perde per posizioni incerte, conservatrici. Quel «genio della donna», di cui parlava Giovanni Paolo II è stato utilizzato finora nella Chiesa?

L'importanza di un dialogo continuo con le donne e le loro problematiche risulta necessario per la Chiesa come ribadito da Papa Francesco in continuità coi i Papi precedenti. La difficoltà della Chiesa negli ultimi anni di incontrare le giovani donne non è dovuta solo alle sue posizioni sulla morale e i suoi specifici aspetti che ad alcuni sembrano conservatrici, ma anche a causa di uno spirito di rivendicazioni e lotta che oppone progressisti e conservatori togliendo la forza a quelle tendenze del cuore e dell'intelligenza che cercano in un dialogo costruttivo di capire e comprendere le ragioni dell'altro e il rispetto della sua libertà. Nei confessionali sono certo che salvo pochissime eccezioni si raccomandano le stesse cose sia agli uomini che alle donne.

Grazie Don Lorenzo.

La Chiesa non è estranea al processo di uguaglianza che tra mille ostacoli attraversa l'intero pianeta; è forse l'unica istituzione che sostiene il processo di modernizzazione delle donne nei paesi in via di sviluppo, ha sempre contribuito al bene e non solo spirituale delle persone, accoglie le donne offese nelle sue strutture con persone capaci di ascoltare e proteggere oltre le parole. Francesco accelera e alza la voce per le donne, è al loro fianco per l'allargamento dei loro spazi nella Chiesa e fuori e per difendere le donne "…per un mondo casa di pace, non cortile di guerra".

(*) *in occasione della Conferenza Mondiale sulla Donna del 1995 a Pechino*

caritas diocesana Ancona-Osimo

L'ACCOGLIENZA COME DONO RECIPROCO

di Claudio Grassini

L'accoglienza rappresenta un aspetto fondamentale nell'esperienza cristiana. Un dono che si riscopre ogni giorno grazie all'incontro con l'altro. È quanto stanno sperimentando due famiglie della parrocchia di San Giuseppe Moscati che hanno accolto nella propria casa due ragazzi immigrati per un periodo di 6 mesi. Un'avventura iniziata alcuni mesi fa dopo aver aderito al progetto A.P.R.I. (acronimo dei verbi proposti da Papa Francesco dell'Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare, riferiti al dramma dei rifugiati e richiedenti asilo) fatti propri dalla Caritas Italiana. Dopo alcuni incontri di preparazione con l'equipe e gli operatori della Caritas diocesana due mesi fa, infatti, le due famiglie hanno accolto nella propria casa Anxhelo e Lamin (19 e 20 anni) rispettivamente di origine albanese e gambiana, per un periodo di 6 mesi, come gesto di cura verso i due ragazzi e accompagnamento nel loro percorso d'integrazione. Grazie ad una presentazione della propria esperienza durante una messa domenicale, alcuni parrocchiani e amici delle due famiglie hanno chiesto di conoscere meglio questa esperienza. Nonostante le restrizioni imposte dal Covid-19 è così nata l'idea di incontrarsi in videoconferenza. Una scelta che non ha impedito la partecipazione di diversi parrocchiani, amici e operatori della Caritas diocesana. Un'occasione per raccontare la loro esperienza di solidarietà e coinvolgere altre persone nel loro cammino. Nonostante la distanza e l'interfaccia di uno schermo, nulla ha impedito uno scambio fecondo, ricco di emozioni e di umanità. Il primo a "rompere il ghiaccio" è stato Luca la cui famiglia, composta dalla moglie Laura e da tre ragazzi, ha accolto Anxhelo. Luca ci tiene subito a precisare che in realtà l'accoglienza è reciproca e che questo gesto lo sta vivendo con la massima spontaneità e naturalezza. *"Nell'aderire al progetto* – ci dice Luca – *ho scoperto che dentro ognuno di noi esistono spazi che, una volta illuminati, si allargano e ci fanno capire la bellezza di aprire la vita agli altri. Dopo i primi giorni di conoscenza reciproca, abbiamo scoperto che stiamo bene insieme e tutta la famiglia ha trovato nuovi stimoli, nuovi interessi, nuovi equilibri. Oggi mi dico fortunato per aver detto sì al progetto."* Beatrice e Fabrizio - la cui famiglia comprende due figli - hanno accolto Lamin e sottolineano la gioia e la reciprocità di questa esperienza. *"Anche Lamin* – prosegue Beatrice - *nell'accettare la nostra proposta ci ha accolto e si è messo in gioco come noi e insieme a noi. Una sfida legata alla diversità culturale, al suo vissuto lacerato - così pensavamo prima del suo arrivo - che tuttavia si è sciolta nella semplicità e nella spontaneità.* È stato straordinario rendersi conto che a*bbiamo accolto una persona e che ci siamo sentiti accolti come persone. Una situazione che ha contagiato anche i nostri parenti e gli amici."*

Tra i vari interventi che si sono susseguiti segnaliamo le testimonianze dei due ragazzi, legate dal senso di gratitudine per aver ritrovato - finalmente dopo tanto tempo lontani da casa - il valore della vita in famiglia, la cura, il sorriso, il sostegno che ci si dona ogni giorno nel cammino della vita. *"Parliamo insieme, cuciniamo insieme, giochiamo insieme* – ci riferisce Lamin – *e con loro conosco altre persone, imparo meglio l'italiano e ora frequento un corso di scuola guida. Sono veramente contento."* Anxhelo ci racconta che è riuscito a trovare nei consigli di Luca e Laura il supporto per fare le scelte giuste per il suo futuro. Si è iscritto all'Università e ora si sente incoraggiato a studiare ancora di più. *"È uno scambio* – aggiunge Fabrizio - *che si arricchisce di racconti e di storie che aprono il cuore e la mente al mondo. Per tutti noi, a cominciare dai nostri figli, sono delle vere e proprie lezioni di vita."* La stessa cosa per Lamin e Anxhelo che arricchiscono giorno dopo giorno il bagaglio delle loro conoscenze su una realtà finalmente vista "dal di dentro".

Alcuni parrocchiani hanno chiesto come fosse possibile condividere questo loro cammino, anche attraverso la disponibilità a seguire alcune problematiche che si presentano quotidianamente in ciascuna famiglia. Stando accanto ai ragazzi e alle famiglie, aiutandole in mille modi. È stata l'occasione per ricordare - da parte degli operatori della Caritas - che il progetto viene costantemente seguito e non mancano i supporti di persone esperte. Stefania – assistente sociale della Caritas – ha una grande esperienza avendo già gestito un analogo progetto di qualche anno fa denominato "Rifugiato a casa mia". *"I ragazzi accolti in famiglia* – precisa Stefania – *sono inseriti in un percorso volto a completare la loro formazione umana e professionale. Sappiamo per esperienza che i legami che si creano durante questi 6 mesi continueranno anche dopo, una volta che i ragazzi saranno avviati verso la loro autonomia. Rimarrà per sempre in loro il ricordo di un tessuto emotivo lacerato e ricostruito nel clima fecondo di amore, di relazioni positive, familiari. Un tesoro che riapre la fiducia nella vita, negli altri, in sé stessi. Proprio per questo è importante il coinvolgimento della comunità che troverà i modi per ampliare le relazioni positive attorno a loro".*

Don Sauro Barchiesi e don Massimiliano Scafi hanno sottolineato l'importanza del progetto non solo per le famiglie che ospitano i ragazzi, ma anche per tutta la comunità parrocchiale. Una testimonianza che aiuta a cogliere in questa esperienza i segni concreti di speranza e di grazia.

Con il progetto A.P.R.I. la Caritas realizza uno dei suoi compiti fondamentali: animare la comunità alla testimonianza della carità. Un progetto che si inserisce in un percorso che tende, prima e dopo l'accoglienza in famiglia, a rafforzare la rete e le relazioni tra i ragazzi ospiti e il tessuto locale, ricostruendo in loro il senso di una cittadinanza piena.

PROGETTO POLICORO

TRA YOUR OPPORTUNITY E PROGETTO HUMUS

Come **prima attività** il PP (Progetto Policoro) è inserito nel grande progetto triennale di Your Opportunity, promosso dall'impresa sociale Polo 9, che mira a coinvolgere giovani dai 16 ai 30 anni e ad accompagnarli nella realizzazione di svariati ambiti personali, siano questi di formazione, di avvicinamento al volontariato e di inserimento lavorativo. Se siete interessati ad avere maggiori info vi invito a consultare il sito *https://www.youropportunity.info/cos-e-yo.*

La partecipazione dell'ADC (animatori di comunità) al progetto YO consiste nell'essere Mentor per i giovani e per ognuno realizzare un percorso individualizzato e personale, il numero di giovani da seguire individualmente nei 3 anni è complessivamente di 30; a sei mesi dall'avvio del progetto, in carico ne abbiamo 6.

Una **seconda** importante **attività** è quella di partecipare attivamente alla realizzazione del progetto di agricoltura sociale della diocesi. Il progetto HUMUS, voluto dal nostro Arcivescovo e realizzato dalla Caritas di Ancona-Osimo vede la sua piena realizzazione in comunione con altre due diocesi, quella di Jesi e quella di Fabriano.

Questo progetto nasce con l'intento di creare nuove opportunità lavorative per giovani e persone svantaggiate, all'interno di un congresso di agricoltura sociale. In modo particolare sarà realizzato un orto ed un frutteto e saranno commercializzati i prodotti agricoli ottenuti.

Ad HUMUS si allacciano ulteriori progetti minori, ma ugualmente rilevanti, che hanno l'intento di creare momenti di relazione ed animazione pastorale per la nostra comunità e di contatto con questa neonata realtà degli orti sociali.

Una terza attività che sta nascendo e anche questa condivisa dall'Arcivescovo è quella del progetto WE AT CO che vedrà coinvolti i giovani con idee imprenditoriali da concretizzare alle quali, una volta valutate e ritenute meritevoli di supporto, verrà offerta formazione e uno spazio fisico dove avviare la propria attività d'impresa.

Il Progetto Policoro è felice di partecipare alla parte logistica della realizzazione di questo progetto promosso dalla Pastorale Sociale e del Lavoro ed in modo particolare dall' UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) di Ancona.

Il Progetto Policoro sarà impegnato nel supporto alla realizzazione di giornate tematiche e di animazione territoriale ogni qualvolta sarà utile la nostra partecipazione attiva.

Importante è la formazione che via via stiamo ricevendo sia dal progetto nazionale sia a quello che ci approcciamo spinti da interessi personali e che si riversano nelle proposte territoriali.

Ci stiamo preparando ad accogliere la nuova AdC (Animatrice di Comunità) che entrerà ufficialmente in carica nel suo primo anno di Progetto Policoro e di accogliere la nuova Tutor del Progetto, Arianna Burdo, che lo seguirà e supporterà.

Ilaria Frittelli
Animatore di Comunità
del Progetto Policoro

IMPARIAMO DA SANTA RITA

"In questo tempo in cui il Coronavirus porta il mondo a sperimentare l'isolamento, paragonabile alla realtà di un monastero, c'è grande bisogno di puntare alla comunione che noi claustrali viviamo sull'esempio di Santa Rita, come dimensione essenziale di un'umanità sempre unita, fatta da fratelli e sorelle, figli e figlie di Dio".

Queste le parole di Suor Maria Rosa Bernardinis, Madre Priora del Monastero Santa Rita da Cascia, la quale, in occasione della Giornata mondiale delle Claustrali che la Chiesa ha celebrato il 21 novembre, ha lanciato a tutti la "sfida" di seguire i passi di Santa Rita lungo la strada della comunione, per riscoprirci fratelli e sorelle nel tempo del Covid-19.

"Santa Rita è stata ed è esempio di comunione. Lo è per noi consacrate, nel mostrarci come vivere nella gioia di donare tutto e tutte noi stesse al Signore. In Lui, la nostra vita monastica travalica i limiti fisici del monastero per raggiungere coloro che sono nel bisogno".

Alessia Nicoletti

TEOLOGIA VIVA... PER DISCERNERE I SEGNI DEI TEMPI

NEI GIORNI DEL BUIO UNA LUCE: IL MESSALE

Parlare in questo tempo di pandemia, di *messale* può sembrare, non senza ragione, assolutamente inopportuno visto che tutti siamo chiamati ad occuparci di come accompagnare i malati ed interrompere la catena dei contagi: una forma importante di carità.
Questa che sembra essere una stranezza in realtà è una cosa che vediamo abitualmente nella Chiesa. Penso a Pio XII che in pieno conflitto mondiale e subito dopo pubblica documenti che riguardano la Chiesa, gli studi biblici, la riforma della liturgia e del ministero ordinato: proprio nel 1948 questo Papa ha voluto dare indicazioni sulla liturgia che saranno poi, in parte, l'ispirazione della Sacrosanctum Concilium.
Ma è proprio una *distrazione* rispetto ai problemi che affliggono l'umanità?
Senza nulla togliere alla necessità e al valore degli interventi per affrontare tali questioni (oggi la medicina e l'economia devono fare la loro parte), la Chiesa sente di dover testimoniare che l'uomo, ogni uomo e in ogni tempo, ha bisogno di custodire e vivere la relazione con Dio, il Mistero che è nascosto nel cuore di tutti: perché "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).
La nuova edizione del messale in lingua italiana è l'occasione

per rimettere mano alla riforma liturgica che nonostante i nostri sforzi resta ancora lontana dalla sua attuazione. Perché, come scriveva Romano Guardini nel 1964, è estremamente necessario il lavoro per "un'autentica formazione liturgica. Se non viene iniziato, la riforma dei testi non gioverà molto".
Ecco la ragione di questa nuova edizione del messale: aiutare le comunità a celebrare l'eucarestia come esperienza dell'azione di Cristo nella nostra storia ed anche come possibilità, sempre attraverso di Lui, di offrire noi stessi a Dio (atto di culto) e sperimentare così la sua salvezza. Questo è oggi più che mai necessario!
Il messale è come un grande spartito per orchestra. Ci sono tutti gli strumenti ma non ci sono spettatori. Tutti suonano: chi presiede (vescovo o presbitero), i diaconi, i ministri, i cantori e tutta l'assemblea. Tutti celebrano, ognuno con un ruolo proprio; ma come la capacità dei musicisti, insieme a quella del direttore d'orchestra, fanno la qualità dell'esecuzione e quindi dell'esperienza, così la celebrazione eucaristica, mantenendosi fedele allo spartito del messale, può avere effetti diversi a seconda delle capacità spirituali e rituali di chi la esegue. Perché il linguaggio della liturgia, che non è interiore ma è fatto di *riti*

Mons. Spina consegna il Nuovo Messale ai sacerdoti

e di *preghiere*, non solo esprime la fede ma la irrobustisce e la fa crescere (cf. SC 59).
Al di là delle novità che hanno impatto soprattutto mediatico, come la nuova traduzione del *Gloria* e del *Padre nostro* fatte allo scopo di rendere i testi più fedeli al NT, segnalo il cambio di traduzione di alcune frasi della seconda e terza preghiera eucaristica. Là dove diceva "Padre veramente santo fonte di ogni santità" ora la traduzione così suona: "Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità". Qui la cosa si fa interessante perché ci permette di comprendere qualcosa del movimento interno alla preghiera eucaristica e di tutta la preghiera cristiana: prima di invocare autorevolmente lo Spirito Santo sui doni e sulla comunità facciamo memoria delle opere di Dio sia nel *prefazio* sia nel testo che segue il *Santo*. La conclusione è una sola: *veramente santo sei tu o Padre*. Così la preghiera eucaristica diventa scuola di preghiera perché ci insegna che essa parte sempre dalla memoria grata delle sue opere: possiamo chiedere qualunque cosa certi di essere esauditi, come ha promesso Gesù; Lui ci ha già dato tutto.

prof. don Giovanni Frausini

L'ESPERIENZA DEL C.G.S. DELL'OPERA SALESIANA DI ANCONA

L'ARTE DEL COMUNICARE TRA PANDEMIA E SOCIAL

L'animazione culturale supera gli ostacoli del distanziamento fisico ad Ancona, dove l'isolamento forzato diventa opportunità di crescita e formazione sul web per un target di giovani e giovanissimi coinvolti in un'avventura: la lettura del linguaggio cinematografico attraverso le nuove forme di comunicazione offerte dai social. Il progetto non è nuovo, porta la firma di un gruppo di giovani animatori culturali (fascia 20-24 anni) dell'Associazione CGS Dorico di Ancona, dal 1967 attiva costola locale dell'Associazione Nazionale Cinecircoli Giovanili Socioculturali nel mondo salesiano e promossa dal Centro Nazionale Opere Salesiane. Una realtà particolarmente vivace nell'Opera salesiana di Ancona e nel tessuto del volontariato cittadino, con uno sguardo attento al coinvolgimento di giovani e giovanissimi e ai linguaggi Social".

Decenni di rassegne, dibattiti in sala, incontri con registi, redazione di schede filmiche, recensioni: "anche, tuttavia, spiega Alberto Piastrellini, presidente CGS dorico, laboratori, stage, corsi per gruppi parrocchiali e Istituti scolastici,

sino alla partecipazione annuale ai Festival di Giffoni e Venezia per attività di giuria connesse ai Premi Lanterna Magica e Percorsi Creativi, sono attività che hanno visto crescere quattro generazioni di dirigenti, animatori, soci e affezionati". Poi è arrivata la pandemia …
"Sí, e quando le sale cinematografiche hanno dovuto spegnere i proiettori e per molti mesi le attività connesse al cinema sono state sospese, è nata la proposta di esplorare nuove modalità.
"Ci siamo orientati subito su Instagram e Facebook, racconta Irene Sandroni, vicepresidente CGS dorico. Già li utilizzavamo come veicoli di promozione delle attività, abbiamo costituito un gruppo di lavoro multimediale (4 redattori in prima linea, 3 esperti senior e 8 animatori coinvolti), realizzando format settimanali che ci consentissero di "parlare" di cinema ad una platea più giovane abituata ad interagire col web e con i nuovi linguaggi".
I risultati: dalle videorecensioni di "…In 60 Secondi!" (lunedì) che valorizzano le capacità di recensione maturate nei laboratori di scrittura e didattica cinematografica durante la Mostra di Venezia e il Festival di Giffoni, ai "Quiz&Tips" (mercoledì e giovedì) sulle saghe più conosciute e amate (da Harry Potter al Signore degli Anelli, passando per Star Wars, Jurassic Park, Ritorno al Futuro, Pirati dei Caraibi e molte altre ancora!) cercando di raccontare tutte le curiosità tecniche, le chicche cinematografiche e i dietro-le-quinte che fanno apprezzare ancora di più un masterpiece. Nei weekend invece arriva "SaBattle": sul ring virtuale si affrontano a colpi di preferenze serie tv, film di ieri e di oggi, cartoni animati e anime giapponesi, ai cui "vincitori" è dedicata una rubrica di approfondimento con tutte le curiosità tecniche dei set e le scelte di regia più curiose; il martedì "Degni di Nota", specifico quiz&tips alla scoperta delle colonne sonore e dei compositori che hanno fatto la storia del cinema.
Infine: "Punti di Vista" (martedì), format dedicato alla fotografia dove gli esperti del settore presentavano scatti importanti e ne promuovevano l'analisi critica e Animazione (venerdì) che ha rimesso in gioco molti materiali didattici usati in precedenza durante i Corsi realizzati negli ultimi 15 anni al Giffoni Film Festival.
Insomma, una nuova declinazione dell'istanza educativa che mette in gioco competenze tecniche e sperimentazione, associazionismo e formazione e travalicando i confini locali ha coinvolto anche altri giovani soci CGS di altre città d'Italia.

Vincenzo Varagona

UNA NUOVA CULTURA

«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

Francesco "Fratelli tutti" 215

PRESENTATO IL LIBRO DI ANNA PAOLA MANCINELLI ALLA MOLE

ESERCIZI DI MEMORIA TRA HUMOR E NOSTALGIA

Non è frequente che un professore si trovi a presentare il libro di una sua allieva, di una delle sue prime allieve, visto che il rapporto scolastico risale agli anni settanta; ma non è nemmeno frequente che un'allieva scriva un libro: quella del pubblicare è sempre un'operazione laboriosa e coraggiosa, che rivela capacità di cui il vecchio professore non può non compiacersi. Il libro è di Anna Paola Mancinelli, insegnante di inglese nelle scuole superiori e s'intitola "Nevrotik@", pubblicato dalla editrice Affinità Elettive di Ancona (pp. 152, euro 14), ed è stato presentato alla Mole vanvitelliana nell'ambito della rassegna, promossa dal Comune di Ancona sotto il titolo "Il contagio delle parole. Libri alla corte della Mole" dal prof. Giancarlo Galeazzi, il professore che è stato – scrive la Mancinelli nella pagina terminale dedicata ai "ringraziamenti" – "mio amatissimo insegnante al liceo dove, semplicemente svolgendo ad arte il proprio lavoro, ha contribuito a fare di me quello che sono stata e quello che sono oggi. Per tutti noi, i suoi studenti, il professore ha rivestito il ruolo del docente unico e incancellabile, colui che trasmette valori e verità, quello che non dimenticherai mai. A lui mi sono ri-

volta quando avevo bisogno di consigli e di libri. A lui mi sono indegnamente ispirata nel rapportarmi coi miei allievi, memore dello spessore dei suoi insegnamenti. A lui, al suo *imprinting*, devo soprattutto l'amore per la democrazia, per il pensiero critico, per i libri, per la cultura, per il sapere". A questa riconoscenza il prof. Galeazzi ha risposto esprimendo il suo compiacimento per il libro della Mancinelli, richiamando l'attenzione sulla qualità della *scrittura*, per cui il libro è di gradevole lettura: è un riuscito volume di ricordi tra umorismo e nostalgia, ma a ben vedere - ha precisato Galeazzi – "non è un libro di 'memorie': è piuttosto un libro di 'memoria', cioè di esercizio memoriale non meramente mnemonico, in quanto il 'culto del passato' dell'Autrice vivifica il presente, è una ragione di vita che si appella non tanto al cronologico, bensì all'assiologico, per cui questi esercizi di memoria non servono a rifugiarsi nel passato, bensì ad animare il presente anche in una prospettiva di futuro".
Questo "viaggio alla ricerca della cose perdute" - ha sottolineato Galeazzi - può essere compiuto con gusto dalla generazione che quelle cose ha vissuto in prima persona, ma pure dalle nuove generazioni: può servire ad avvicinarle a quel mondo, che è ormai "storia", tanto più che l'Autrice riesce a farlo in modo accattivante, mettendo a profitto anche la sua esperienza di insegnante. Come scrive la Mancinelli, "la scuola ha riempito la mia vita. É stata l'asse portante della mia intera esistenza. Ne ho fatto la mia professione, per quanto più volte sconfortata dai fatti"; e, una volta andata in pensione, confessa: "Mi compiaccio di non dover andare a scuola. Però, appena mi metto a pen-

Anna Paola Mancinelli

sare al passato provo un po' di nostalgia per le cose incantevoli lasciate, quelle faccette curiose, le risate, gli schiamazzi.
E soprattutto quella luce negli occhi, la stessa che ha illuminato i tanti giorni dei tanti anni di quella professione che non è un lavoro, ma è *il* lavoro, senza il quale tutta la tua vita sarebbe stata molto diversa, molto più vuota, molto più triste e molto, molto sprecata.": ecco una convinzione che ogni insegnante dovrebbe condividere pienamente. Questo libro, godibile in sé, ha anche una funzione pedagogica, come invito a esercitare l'ironia, che risulta efficace in quanto l'ironia della Mancinelli è soprattutto "autoironia" che viene esercitata nei confronti del proprio passato, pur richiamato in modo sempre partecipato. C'è pertanto da augurarsi - ha concluso l'incontro Galeazzi - che questo libro abbia un seguito, magari con un libro incentrato sui viaggi, l'altra grande passione della Mancinelli oltre a quella per l'insegnamento e che, peraltro, si sono intrecciate, fecondando la biografia familiare che l'Autrice ricostruisce favorendo un rapporto intergenerazionale giocato sulla nostalgia e sull'umorismo, ma in entrambi i casi all'insegna di una simpatica umanità, che è vivificata dalla memoria.

F. G.

AL DI LÁ DEGLI SLOGAN VELLEITARI AFFIDATI AI SOCIAL

PRIMA GLI ITALIANI! QUALI PRIMA DEGLI ALTRI?

"Prima gli italiani". È un'espressione che si sente ripetere spesso, tanto che per qualche esponente politico è diventato un ritornello. E come tanti ritornelli, all'inizio ti stupiscono per la novità del messaggio, poi ti diventano normali e, infine, ti indispongono perché diventa solo una vuota formula.
"Prima", rispetto a che cosa o a chi? Quando? In che occasione? Forse la parola richiede il "di..." Prima di…; ma, questo sollecita la capacità di conoscere e analizzare la realtà, richiede di avere pure una visione progettuale, una capacità operativa…
Gli italiani: mi riesce difficile dire chi sono le persone comprese in questo termine. Sono i nati in Italia? Sono coloro che hanno il passaporto italiano? Sono quelli che abitano nella penisola dello stivale? Sono quelli che hanno entrambi i genitori italiani? Da quante generazioni? (… e sono solo alcune delle diverse domande che possiamo farci!)
Si capisce che ogni risposta può avere diverse variabili, che implicano accettazione, rifiuto, precisazioni, o disquisizioni più o meno elaborate.
Prima gli italiani è uno slogan dal ristretto ambito di significato, ma che ha la capacità – come tutti gli slogan – di attirare ed irretire, fino a convincere emotivamente.
Una volta si diceva "avanti", seguito da termini ben precisi: gli anziani, le donne in dolce attesa, i bambini… Era un mettere le persone "fragili" davanti o in avanti a coloro che avevano la propria normale esistenza. Era un segno di rispetto e di attenzione all'altro che, in quel momento, aveva un'esistenza più problematica. Era un segno

di vicinanza, di comunità, di solidarietà.
Questa "delicatezza" era sempre accompagnata dalle parole: "grazie" e "prego", e, a volte, anche da "scusa, scusate"!
Era il tempo della diversità che creava armonia.
La diversità è originalità, è ricchezza di idee che si incontrano e si confrontano per arrivare a condividere l' "idea" migliore e la più valida per entrambi. E questo richiede la capacità di ragionare confrontandosi, per elaborare una visione comune tra "avversari".
Avversario, non "il nemico". Il primo termine è usato da chi ha una mentalità aperta ed ha una propria identità. Chi, invece, deve definire la propria identità, personale e sociale, per contrapposizione, considera l'altro un nemico.
Oggi impegniamo la maggior parte del tempo a realizzare il nostro io; se gli altri non ci apprezzano, non ci riconoscono, non ci guardano, soffriamo. E la sofferenza è un limite e limita il piacere ed i piaceri.
Quest'ansia per il riconoscimento, questa dipendenza dal giudizio degli altri, ci spinge a riti e simboli collettivi che vengono intercettati da una certa politica con parole d'ordine di grande efficacia, anche se prive di fondamento - poche e sempre le stesse -, grazie a strategie di comunicazione rivolte alla parte non razionale e nemmeno al cuore: prima gli italiani; fuori gli stranieri che ci invadono, che vengono in vacanza da noi, che sono mantenuti gratis e pagati 35 euro al giorno, che ci rubano il lavoro…
Se non ci fosse il nemico, che è la causa di tutti i nostri mali, non ci sarebbe il mio, il nostro IO; la mia, la nostra identità. Noi ci riconosciamo attraverso gesti esteriori che ci omologano e ci distinguono da coloro che vogliono contaminare la nostra identità (e religione) e minacciano, da invasori, la nostra sicurezza. La soluzione, per i suddetti politici: muri, reticolati, sequestri.
È a questi politici che rimettiamo, affidiamo la facoltà di decidere per noi. È più facile non preoccuparsi, non pensare, ma acclamare e, soprattutto, fare selfie. Eppure da almeno tremila anni sappiamo che l'uomo si realizza solo nella polis. La massa ricerca l'utile, il piacevole, la simpatia ed evita la fatica e l'impegno della ricerca comune, del confronto.
E, purtroppo, hanno contribuito a questa disaffezione anche certe prediche che hanno presentato la politica come qualcosa da evitare, adatta unicamente a chi pensa solo a sé stesso, al proprio tornaconto personale, e disposto ad usare ogni mezzo per affermarsi. I politici sono corrotti! Quante volte abbiamo sentito o detto queste parole!
In pochi hanno invitato o addirittura spinto i cristiani a fare questo servizio. Il cardinale Martini è, all'opposto, intervenuto in più occasioni per pressare le persone ad impegnarsi con l'idea di essere donne e uomini "prestati" alla politica. Solo se ci sentiamo "prestati" sentiamo il dovere di "restituire" e non rimaniamo legati al potere.

Carlo Pesco

P.s.: scritto prima delle elezioni, ma non pubblicato per invitare a riflettere e non ad etichettare.

Come sto? Come stai? Come stiamo?

Per far fronte alle difficoltà psicologiche dovute alla situazione determinata dal COVID-19, il Consultorio Familiare "Insieme" della Diocesi di Ancona-Osimo ha deciso di continuare a dare il suo contributo con il servizio di sostegno e ascolto. Aderiscono all'iniziativa psicologi, psicoterapeuti e consulenti.
Per qualsiasi informazione inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica: *consultoriofamiliareancona@gmail.com* o un SMS al numero 3314318320, lasciando nome, cognome e numero di telefono per essere ricontattati. Il nostro impegno si basa sulla speranza di poter essere di aiuto in questa situazione difficile.

Rimaniamo collegati...

Arriva il tempo di RINNOVARE L'ABBONAMENTO a Presenza. É passato un altro anno. E che anno! Purtroppo i tempi di consegna, in alcune zone, erano già lunghi in seguito alla diversa organizzazione delle Poste che ha trasferito a Bologna il centro per la distribuzione che era alla stazione di Varano. Nei giorni del confinamento e comunque in tutto questo periodo dominato dalla pandemia siamo riusciti a rispettare la cadenza quindicinale, grazie alla tipografia ed alle Poste che hanno garantito la consegna.
Abbiamo continuato a raccontare i fatti delle nostre parrocchie, dei nostri movimenti, abbiamo continuato a dare voce a chi non l'avrebbe avuta sui comuni mezzi di comunicazione.
Negli oltre 50 anni di attività, quando l'unico mezzo di informazione era Presenza, le raccolte annuali rappresentano una ricca documentazione storica della vita della nostra diocesi. Chi ha scritto è stata gente modesta guidata, quasi sempre dalla fede, dalla passione e dalla generosità, ma sempre molto scrupolosa nel raccontare i fatti così come si sono svolti.
Oggi Presenza è uno dei mezzi di informazione della nostra diocesi. Ci sono, i social: sito, facebook. Presto ne arriveranno altri con l'app, instagram, etc. Su questo campo c'è una rincorsa alle novità. C'è la trasmissione "Il respiro dell'anima", c'è la rubrica giornaliera che approfondisce il Vangelo che possono essere viste in streaming dal sito o su èTV.
Nonostante tutto, pensiamo che sia utile continuare ad esserci, ma questo dipende anche da voi, da quanti rinnoveranno la loro fedeltà con l'abbonamento.

Rimaniamo collegati...

Per RINNOVARE L'ABBONAMENTO per il 2021 usa il ccp n. 10175602, il Bonifico Bancoposta: IT 58 0076010260000010175602, rivolgiti all'UFFICIO AMMINISTRATIVO dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo PARROCO o alla nostra REDAZIONE.

ABBONAMENTO

Regalo	€	20,00 *
Ordinario	€	25,00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

** Si prega di segnalarlo alla redazione*

GRAZIE!

Nel numero 25 troverai un bollettino di CONTO CORRENTE POSTALE già predisposto in ogni sua parte. Se hai provveduto a rinnovare l'ABBONAMENTO non ne tenere conto.

MISSIONI & MISSIONARI - NOTIZIE DALL'AMAZZONIA

"FEDE E POLITICA" UN MOVIMENTO ATTIVO AD ATALAIA

Domenica 15 novembre si sono svolte le lezioni amministrative negli oltre 5.500 comuni di tutto il Brasile

In questo immenso paese c'è sempre una distinzione netta tra i candidati che sono dalla parte dei poveri e quelli che rappresentano la classe alta e i benestanti. I risultati sono stati un po' dai due lati. Un dato positivo è che i sostenitori del disastroso Bolsonaro non hanno vinto quasi in nessun comune, specie in quelli importanti. Un altro dato positivo sono i tanti neri, indigeni e donne eletti. Nelle 52 città più grandi, il PT - Partido dos trabbalhadores (lavoratori) è al ballottaggio in 15. Il PT ha retto alle persecuzioni, attestandosi come il maggiore partito brasiliano. Il PSOL - Partido socialista operário da libertação, pure dalla parte dei poveri, è cresciuto molto. In São Paulo, Porto Alegre, Recife, Belem do Pará, per esempio vanno al ballottaggio il 29/11 candidati a sindaci in difesa dei poveri. Coloro che stanno dalla parte dei ricchi che hanno vinto o vanno al ballottaggio hanno la forza schiacciante dei soldi per la propaganda e per comprare voti. Nei comuni minori e piccoli molti candidati hanno vinto con il potere dei soldi e con manipolazioni e pressioni vergognose.
Qui ad Atalaia non è stato differente. Tre erano i candidati a sindaci. Senza dilungarmi dico che per due mesi c'è stato un frastuono di propaganda im-

pressionante dei tre, che hanno cercato voti tra gli indigeni e avevano molti soldi. Ha vinto Denis Paiva, con un vice assai ricco che è presente per le elezioni ed ha, insieme ad altri, appoggi dall'alto. Poca etica. Come comunità ecclesiale abbiamo organizzato due dibattiti in chiesa (il Santissimo era nella sua cappella), unico spazio adatto nel comune. Due i dibattiti: un candidato a consigliere e un altro a sindaco. Gli incontri si sono svolti mantenendo le distanze tra le persone. I dibattiti sono riusciti bene, in perfetto ordine. Tutti i cittadini e gli indigeni della città hanno dato grande importanza al dibattito ed hanno apprezzato molto questa iniziativa democratica che non era mai stata presa. Ha organizzato il tutto il movimento "Fede e politica", del quale ho suggerito la costituzione l'anno scorso a dicembre. Il gruppo ha funzionato molto bene, una meraviglia. Ora continuiamo a riunirci e a pianificare le attività per il 2021, valorizzando la formazione, le giuste rivendicazioni, l'istruzione popolare e le lotte sulla base del piano della giunta eletta e di ciò che, di diritto, è necessario in questo comune abbandonato da anni, dove anche gli indigeni soffrono. La pandemia continua sempre, purtroppo, e le precauzioni sono poco osservate per trascuranza della gente e indifferenza del governo. Il 5 dicembre p.v. svolgeremo l'assemblea della parrocchia, sperando in un 2021 migliore. Importante è non demordere e uscire dalla pandemia, se Dio vuole, molto migliori, a partire dalle nostre famiglie.

P. Alberto Panichella

Circa 11 milioni di bambini sotto i cinque anni stanno combattendo contro la malnutrizione o la fame estrema in undici Paesi in Africa, Caraibi, Medio Oriente e Asia, con il potenziale rischio di carestia in Yemen e Sud Sudan". È l'allarme lanciato dalla nuova analisi di Save the Children, che chiede una risposta globale urgente e su larga scala per aiutare a scongiurare una catastrofe umanitaria. Save the Children esprime profonda preoccupazione soprattutto per i bambini che vivono in cinque Paesi/regioni definiti "hotspot della fame'" – Afghanistan, Yemen, Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo e Sahel centrale (Mali, Niger e Burkina Faso) – in cui la crisi alimentare è estremamente seria. E rischia di essere aggravata dal Covid-19, dai conflitti e dai cambiamenti climatici, che potrebbero far precipitare milioni di famiglie nel baratro.

DALL'EVENTO DIGITALE DI ECONOMY OF FRANCESCO DI ASSISI ALLA REALTÀ

LA COOPERATIVA: UNA STRADA DA PERCORRERE

"La storia ci insegna che non ci sono sistemi né crisi in grado di annullare completamente la capacità, l'ingegno e la creatività che Dio non cessa di suscitare nei cuori. Con dedizione e fedeltà ai vostri popoli, al vostro presente e al vostro futuro, voi potete unirvi ad altri per tessere un nuovo modo di fare la storia. Non temete di coinvolgervi e di toccare l'anima delle città con lo sguardo di Gesù; non temete di abitare coraggiosamente i conflitti e i crocevia della storia per ungerli con l'aroma delle Beatitudini. Non temete, perché nessuno si salva da solo. Nessuno si salva da solo. A voi giovani, provenienti da 115 Paesi, rivolgo l'invito a riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri per dar vita a questa cultura economica, capace di «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo»."

Così si conclude il messaggio del papa nella terza e ultima giornata dell'evento digitale di Economy of Francesco.

Ho seguito con interesse l'evento, e il messaggio del Santo Padre ha fatto scattare il filmato dei ricordi facendomi riflettere sugli oltre trent'anni di lavoro nel movimento cooperativo di ispirazione cristiana: nella Confcooperative, una delle tre associazioni di promozione, tutela ed assistenza delle cooperative.

La cooperazione moderna nasce nella città inglese di Manchester il 24 ottobre del 1844. La cooperativa dei "Probi pionieri di Rochdale" è stata la prima cooperativa nata dalla miseria generata dalla rivoluzione industriale inglese. Ventisette uomini e una donna iniziarono un'avventura, un avvenimento unico. Per quanto sia stato meraviglioso il loro successo, il loro primo sogno era stato ancora più stupendo. Essi avevano sognato di rifare il mondo.

Nella seconda metà dell'ottocento le cooperative si diffondono rapidamente nei Paesi europei e nell'America settentrionale. Le prime sono quelle di consumo, proprio perché la gente povera aveva bisogno di alimenti, poi quelle agricole, di produzione e lavoro, di conduzione agricola bracciantile e di credito.

In Italia i primi esempi sorgono in Piemonte con i Magazzini di Previdenza e a Firenze con la Lega Economica Alimentaria.

Sarà don Luigi Sturzo nel 1919 a mettere insieme quattro modelli di aggregazione del mondo cattolico: la politica, l' economica e il sociale che affondano le radici nella "*Rerum Novarum*" di Leone XIII, tenendo conto del superamento del "*non expedit*" con l'Enciclica "*Il fermo proposito*" di Pio X del 1904.

Nel 1919 don Sturzo costituisce il Partito Popolare Italiano, la Confederazione Cooperativa Italiana, la Confederazione Italiana dei Lavoratori, e la Confederazione Mutualità e Assicurazione sociale.

Nelle Marche la cooperazione giunge più o meno contemporaneamente alla sua diffusione nell'arco alpino. Per prime si costituiscono le Casse Rurali sull'esempio delle Raiffeisen Bank tedesche promosse dal pastore protestante Mons. Raiffeisen. Poi vi è la trasformazione in cooperative delle Unioni agricole di miglioramento e delle leghe operaie e contadine che erano sorte per migliorare gli ostili contratti di mezzadria. Il fascismo chiuderà gran parte delle cooperative e solo verso la fine degli anni quaranta, a guerra terminata, ricominceranno a riprendere vigore quelle che non erano state sciolte dal Partito Fascista ed a costituirsene altre secondo i bisogni che la gente aveva in quegli anni.

Un cantiere

Infatti dal 1950 alla fine del secolo scorso, ogni decennio sarà caratterizzato dall'entrata sulla scena socio economica di alcuni settori della cooperazione.

La fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50 sono caratterizzati da una forte ripresa dell'attività della cooperazione della pesca, del consumo e del credito. Sono gli anni difficili della ricostruzione, anni di povertà e di fame.

All'inizio degli anni '60 è la cooperazione agricola che si rende protagonista del panorama socio economico marchigiano; un settore debole e diviso, caratterizzato dalla presenza della mezzadria ha trovato nella cooperazione uno strumento di rivincita e di rilancio dell'agricoltura nel suo insieme. La cooperazione edilizia sarà protagonista degli anni '70 quando le città diventano un miraggio per tanta gente che andrà a lavorare nell'artigianato, nel commercio, nell'industria e nei servizi. Le stesse città però non dispongono di abitazioni e molti provvederanno a costruirle in cooperativa.

Una riunione di cooperatori

Negli anni '80 molti giovani scelgono la cooperativa come forma di imprese in cui prestare la propria opera. È il consolidamento di altre forme di cooperazione a dare l'esempio: la cooperazione di credito, di consumo, agricola, della pesca e dell'edilizia.

Arriviamo così all'inizio degli anni '90 quando la cooperazione di solidarietà sociale entra in scena. Per questo sforzo della cooperazione sociale giungono opportune le parole di san Giovanni Paolo II che nella "*Evamgelium vitae*" così scrive: "… di fronte alla vita in condizioni di disagio, di devianza, di malattia e di marginalità, altri strumenti – come le comunità di recupero per tossicodipendenti, le comunità alloggio per i minori o per malati mentali, i centri di cura e accoglienza per i malati di AIDS, le cooperative di solidarietà soprattutto per i disabili – sono espressione eloquente di ciò che la carità sa inventare per dare a ciascuno ragioni nuove di speranza e possibilità concrete di vita".

Abbiamo avuto bisogno di questo lungo preambolo per sostenere che non stiamo parlando della cooperazione come di una utopia o di una immaginazione fantastica, piuttosto di un movimento che aggrega le imprese cooperative che sono governate dagli stessi soci che, nella cooperativa contano per quello che sono e non per quello che hanno e che oltre a reinvestire gli utili, possono distribuirne una parte tra loro migliorando le loro condizioni di vita, di lavoro e di reddito.

Chi scrive è stato protagonista della promozione e dello sviluppo della cooperazione dal 1980 al 2008 e può testimoniare che la cooperativa *è un modello che può cambiare l*e condizioni socio economiche di un territorio perché la partecipazione alla vita sociale accresce i saperi e le conoscenze dei soci. In passato in alcune zone della nostra regione, i presidenti o i soci di alcune cooperative, proprio per la partecipazione alla vita della cooperativa che è scuola della solidarietà e dell'impegno, hanno avuto modo di essere protagonisti delle espressioni democratiche del territorio: sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali.

Forte di questa esperienza mi sento sicuro nell'indicare ai giovani anche la strada della cooperativa, come modello di impresa capace di contribuire a cambiare le condizioni di vita degli stessi soci, ma anche della comunità in cui vivono.

Marino Cesaroni

I CAMINETTI DELL'UCSI

Il Covid, senza cancellare una sola stilla del dolore provocato e della tragedia epocale che rappresenta, può avere dei risvolti positivi da non lasciar cadere. È l'esperienza che l'Ucsi Marche, l'associazione che raccoglie giornalisti cattolici della nostra regione, ha riscontrato incontrandosi online il 25 novembre. Più voci hanno convenuto: «Non ci siamo mai visti tanto spesso come in questi mesi», con la parallela constatazione che così si è sperimentato una nuova forma di realtà, che non andrà accantonata una volta tornati alla "normalità". Sarà bello rivedersi di persona, ma gli incontri online permetteranno di diversificare gli appuntamenti e sperimentare modalità nuove. Ecco che nascerà il Caminetto Ucsi, un incontro serale online a cadenza mensile, in cui conversare su un tema di attualità informativa. Primo appuntamento il 16 dicembre sulla singolarità di questo Natale. Si celebrerà poi, "in presenza" se consentito (altrimenti online), il 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Clou dell'attività 2021 saranno uno o due convegni che "localizzeranno" il tema della Settimana sociale dei cattolici italiani, in programma a Taranto il 21-24 ottobre 2021: «"Il Pianeta che Speriamo"; ambiente, lavoro e futuro».

Piero Chinellato
presidente UCSI-Marche

"MAD MEN" (USA, 2007-2015)

serie creata da Matthew Weiner, con Jon Hamm, Elizabeth Moss, Christina Hendricks, January Jones, John Slattery, Robert Morse – sono disponibili tutte e sette le stagioni in streaming sulla piattaforma Timvision

di Marco Marinelli

Esattamente tredici anni fa, il 19 luglio 2007, facevamo la conoscenza di una serie tv tra le più importanti, longeve (sette stagioni) ed acclamate di sempre, "Mad Men" (il titolo, "Mad Men", letteralmente "uomini matti", è un gioco di parole tra il significato vero e proprio e il luogo dove sorgevano le grandi agenzie pubblicitarie di New York, Madison Avenue), un piccolo miracolo di quelli che si verificano di rado nel mondo della televisione. Creata da Matthew Weiner, già autore de "I Soprano", la serie – che racconta il mondo della pubblicità americana degli anni '60 – prodotta dal network via cavo Amc, ha rappresentato un nuovo modo di concepire la tv, ha cambiato non solo il modo di fare, ma anche di percepire la televisione come un mondo dove chi ancora non era convinto poteva trovare storie complesse e di grande raffinatezza su più livelli. Al punto che ha spinto altre tv via cavo a seguire un modello che fino ad allora era appartenuto quasi esclusivamente a Hbo. Gli episodi sono incentrati su Don Draper (Jon Hamm), pubblicitario di spicco dell'agenzia Sterling Cooper, dedito al culto dell'apparenza e dotato del fascino deciso da maschio "alpha" tipicamente americano e su tutte le persone che girano attorno alla sua vita professionale e sentimentale. A cominciare dalla segretaria tanto ambiziosa e talentuosa da diventare copywriter Peggy Olson (la Elizabeth Moss di "The Handmaid's Tale"), continuando con il contradditorio mentore Roger Sterling (John Slattery), con l'insoddisfatta e sfortunata moglie di Don, Betty (January Jones), fino alla procace e determinata capo segretaria Joan Harris (Christina Hendricks). La serie si distingue per l'attenzione maniacale con cui Weiner ha curato ambientazioni, costumi e dettagli storici (la battaglia di Kennedy contro Nixon, la Baia dei porci e l'attentato di Dallas, il Vietnam e la "Summer of love", le lotte per i diritti delle donne e dei neri, lo sbarco sulla luna). Insomma, in "Mad Men" è possibile intravedere una realtà ancora divisa tra la dicotomia di un paese dove tutto sembra possibile, ma dove la felicità di cui parla Don sembra sfuggire dalle mani. Tuttavia la sensazione costante è che nel ritrarre un decennio tumultuoso nella storia degli Stati Uniti "Mad Men" proietti le sue lunghissime ombre (lo sciovinismo, le disparità sociali, l'arricchimento senza scrupoli, i consumi di massa, l'omofobia e il razzismo) direttamente fino all'oggi, fino agli apparentemente distanti anni Venti. Gli antieroi di "Mad Men" sono – a ben vedere – anche gli antieroi della nostra contemporaneità.

marco.marinelli397@gmail.com

IL SINDACATO DEI BAMBINI

Cari bambini e cari ragazzi,
il 20 novembre è passato e voi probabilmente non ve ne siete quasi accorti.
Noi adulti, invece, in quella data celebriamo, da più di sessant'anni, la Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
Vuol dire che quel giorno dedichiamo un po' di tempo a dire che i bambini vanno difesi. E tutelati. E protetti. E amati. E che noi vogliamo impegnarci tantissimo per far sì che questo avvenga…
Come dite? Vi sembra che in tutto questo tempo non sia cambiato poi molto? Forse non avete tutti i torti… Sapete, il problema è che noi adulti non ce la facciamo proprio a ragionare come voi e facciamo scelte con il modo di pensare dei grandi. Però, credetemi, vi vogliamo davvero bene. Non sto scherzando. È solo che certe volte non sappiamo dimostrarvelo.
Però, anche voi…! Dovreste sforzarvi un po' di più per capirci… lo sapete, siamo solo adulti! Dovreste mettervi un po' più nei nostri panni… Dovreste imparare l'adultese… Dovreste…
Ecco! Dovreste creare il sindacato dei bambini!
Che vorrebbe dire che vi mettete insieme e ci dite quello che volete. Che magari possiate girare liberi per le strade, dove le macchine danno la precedenza a voi e non il contrario. Che possiate giocare secondo i vostri tempi, senza dover smettere ogni volta che ve lo diciamo…
E, già che ci siamo, che possiate imparare tutto dalla vita e della vita (non solo le parafrasi e le perifrasi) senza stare tutto il giorno chiusi in una stanza.
Con un sindacato potreste chiedere questo genere di cose. E poi ci sarebbe un altro bel vantaggio. Quello di poter proclamare uno sciopero. Cosa vuol dire? Che per protestare, potete smettere di fare quello che il mondo vi chiede e aspettare fino a quando non sarete ascoltati. Immaginate, un bel giorno, di scendere in piazza, di incrociare le braccia e di smettere di regalarci abbracci e sorrisi. Questa sì, sarebbe una protesta!
Forse solo allora noi adulti ci accorgeremmo di quello che è davvero importante. Sarebbe proprio bello!
Ma forse sto sognando un po' troppo: troppe cose da fare così, in quattro e quattr'otto!
Però potremmo cominciare con qualcosa di più piccolo.
Ad esempio che ogni 20 di novembre si festeggiasse davvero la vostra età. Senza cerimonie, senza discorsi e senza paroloni. Solo una giornata di vacanza, senza scuola e con l'obbligo, per mamma e papà di stare tutto il giorno con voi, senza nessuna fretta e senza telefono.
Che ne dite? Potrebbe essere una buona proposta per dimostrare veramente quanto teniamo a voi?
Beh, pensateci su. Ora, cari bambini e cari ragazzi, vi saluto. Con la speranza che il prossimo 20 novembre sia davvero cambiato qualcosa.

La crisi di responsabilità politica e l'equità sociale: l'economia di domani

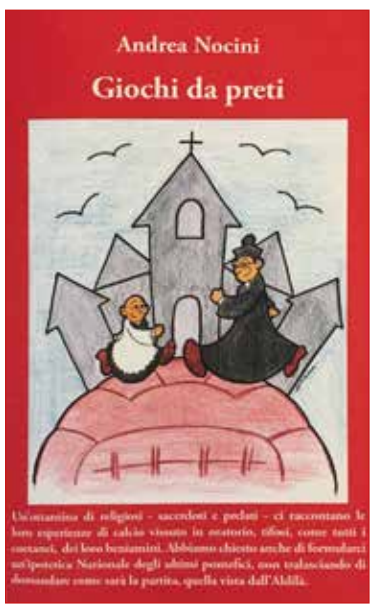
Combattere la povertà e rendere l'economia più equa e più rispettosa della vita e dell'ambiente: è per affrontare questa importante sfida che Papa Francesco ha invitato da tutto il mondo giovani economisti ed imprenditori all'evento di Assisi on line "Economy of Francesco – Papa Francesco e i giovani da tutto il mondo per l'economia di domani", che si è tenuto dal 19 al 21 novembre scorsi. Si è trattato di un appuntamento dedicato allo studio di nuovi modelli economici capaci di condurre ad uno sviluppo basato su principi etici e di equità, lungo un percorso che potrà realizzarsi solo se il mondo politico si sentirà sollecitato verso un nuovo, rivoluzionario approccio rispetto alla centralità dell'essere umano nelle politiche economiche. Gli attuali modelli neoliberisti che ispirano l'economia di mercato, così come oggi è intesa, fanno infatti riferimento ad una "uguaglianza di partenza" che è solo una finzione teorica. La realtà è ben diversa, ed è una realtà dove l'uomo "non competitivo" viene automaticamente messo ai margini, o persino espulso, arrivando a ciò che Papa Francesco tristemente chiama "economia dello scarto". É lo specchio di un'epoca caratterizzata dall'intrinseca debolezza dell'azione politica, incapace di reagire di fronte al primato della finanza sull'economia. Gli interventi di politica economica dovrebbero consentire ai governi centrali di allinearsi ai bisogni della società, ma per inerzia, o per convenienza, le classi dirigenti sembrano non voler utilizzare strumenti capaci di rendere concreto l'obiettivo di una crescita equa, sostenibile e condivisa, per una più ampia diffusione del benessere sociale ed economico all'interno di ciascun Paese e a livello mondiale. Diventa quindi fondamentale il contributo di tanti giovani imprenditori ed economisti di tutto il mondo che hanno fornito, in questa tre giorni digitale, spunti importanti per rifondare una società più giusta: "no alle diseguaglianze, no a politiche disumane che fiaccano i più deboli, no alle economie di prevaricazione e alla finanza predatoria", hanno chiesto con forza (Agenzia Vatican News, 23 novembre). E come comunità cristiana sarà nostro preciso compito, ciascuno nella sua sfera d'azione, cercare di sollecitare l'attenzione dei nostri vertici politici rispetto alle richieste di questi giovani, per recuperare in economia quella visione francescana della fraternità che ha dato il via ad una nuova lettura del Creato e ha consentito il passaggio dalla visione dell' "uomo lupo per l'uomo" a quella dell' "uomo fratello per l'altro uomo", impegnandoci per una vera rivoluzione di pace: anche in economia.

UN LIBRO AL MESE

GIOCHI DA PRETI

a cura di Vittorio Altavilla

Si tratta di un ulteriore lavoro editoriale del giornalista Andrea Nocini di Verona, che si è sempre dedicato al calcio dilettantistico veneto, guidando periodici a Verona, a Vicenza, a Padova, a Mantova, utilizzando tutti i mezzi della comunicazione e cogliendone gli aspetti socio culturali. Attualmente ricopre l'incarico di Direttore Responsabile del sito "www.pianeta-calcio.it.
Ha all'attivo una quindicina di pubblicazioni ed in questa ha intervistato una ottantina di religiosi – sacerdoti e prelati – che raccontano le loro esperienze di calcio vissuto in Oratorio, tifosi, come tutti i coetanei, dei loro beniamini.
Come in altre pubblicazioni, Nocini, ha chiesto al nostro arcivescovo emerito cardinale Edoardo Menichelli una pagina introduttiva nella quale, tra l'altro scrive: "Quando si parla di preti, io sono uno del gruppo, è sempre difficile, non perché essi siano (siamo?) problematici, piuttosto perché la nostra storia umana porta dentro di sé la dimensione spirituale e soprannaturale (il sacerdozio) che non sempre trova una simbiosi armonica. Mi spiego: i preti sono del tutto spirituali, umani o nella loro vita debbono armonizzare il terreno con il soprannaturale? Indubbiamente dal mio punto di vista, è necessario che il sacerdote sia totalmente uomo e totalmente spirituale. In questa lettura può e deve entrare quella leggerezza che lo sport (il calcio in particolare) porta con sé. I molti sacerdoti che l'autore ha intervistato hanno raccontato questa esperienza della leggerezza della vita che passa, nel condividere alcune attività sportive di oratorio, di gruppo, di parrocchia, sempre orientate a far crescere famigliarità e amicizia tra il sacerdote e il suo popolo".
Nel volume, ben curato e ricco delle sue 600 pagine, l'autore, tra gli altri ha intervistato: mons. Francesco Giovanni Brugnaro, arcivescovo di Camerino San Severino Marche; mons. Piero Coccia, arcivescovo di Pesaro; mons. Luigi Conti, arcivescovo emerito di Fermo, mons. Giovanni D'Ercole, vescovo emerito di Ascoli Piceno; mons. Gervasio Gestori, vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto; mons. Claudio Giuliodori, assistente generale dell'Università Cattolica; mons. Francesco Marinelli, arcivescovo emerito di Urbino; card. Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito della diocesi Ancona–Osimo; mons. Silvano Montevecchi, vescovo emerito di Ascoli Piceno; mons. Gerardo Rocconi, vescovo di Jesi; card. Dionigi Tettamanzi (defunto – arcivescovo emerito di Ancona-Osimo); mons. Giovanni Tonuci, arcivescovo emerito di Loreto; mons. Giancarlo Veccerrica, vescovo emerito di Fabriano-Matelica.



Andrea Nocini, Giochi da preti, p. 600 euro 18 – per ordinazioni rivolgersi al direttore di Presenza 3283197663 – presenza@diocesi.ancona.it

SEZIONE AMCI DI ANCONA OSIMO

SANTA MESSA CON L'ARCIVESCOVO SPINA

Mercoledì 25 novembre, il nostro Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di san Ciriaco, alla quale hanno partecipato **medici, infermieri e operatori sanitari** che quotidianamente affrontano in prima linea l'emergenza sanitaria e si prendono cura delle persone malate. Alla Santa Messa erano presenti i membri dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (sezione Ancona-Osimo) e i collaboratori dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute.
Durante la celebrazione, Mons. Spina ha **ringraziato i medici** che ogni giorno si prendono cura degli ammalati, in particolare delle persone colpite dal Covid-19, e ha sottolineato che «stiamo vivendo questo tempo difficile di tribolazione e, se da un lato c'è tanto bisogno di aiuto sanitario ed economico, **tanto più c'è bisogno di nutrimento spirituale, di preghiera** per poter essere forti nel momento della prova. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica. In questa celebrazione vogliamo ricordare il duro e nobile lavoro dei medici e operatori sanitari, che si prendono cura delle persone malate e in modo particolare di quelle colpite dal Covid-19. Sono stati definiti "**eroi**", perché, con la loro professione, hanno rischiato e rischiano la vita, per dare vita a chi soffre. Quanto è necessario oggi non solo curare, ma **prendersi cura**. Il pensiero va a tutti gli ammalati, sentano la potenza di questa nostra preghiera e sia sollievo alla loro sofferenza. Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati**, bisognose di un calore umano** che non può venire meno. In questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, è necessario intensificare la preghiera perché il tempo che viviamo non sia un "tempo sospeso", ma **aperto alla speranza**».
«Al centro della nostra fede – ha continuato l'Arcivescovo - c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù. Ecco perché riteniamo che questo sia un tempo di speranza. **Non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione**, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana. A ognuno di noi è chiesto un rinnovato impegno a favore della società lì dove è chiamato a operare, attraverso il proprio lavoro e le proprie responsabilità, e di non trascurare piccoli ma significativi gesti di amore, perché dalla **carità** passa la prima e vera testimonianza del Vangelo. È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, **malato**, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr. Mt 25, 31-46)».

Micol Sara Misiti

CONTINUA DA PAGINA 2

IMU: IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono invece esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle medesime categorie. Ad esempio, nel caso di due pertinenze accatastate in C/2, l'esenzione dall'IMU vale soltanto per una.
Inoltre l'**IMU non deve essere pagata** per i seguenti immobili:
• le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;
• gli alloggi sociali;
• la casa coniugale assegnata al coniuge a seguito di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
• l'unico immobile posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare e da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dal personale appartenente alla carriera prefettizia, per il quale non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica;
• una sola unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza, a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso.
Ma i casi di esenzione non finiscono qui. Dal 2016 infatti **sono esenti dall'IMU anche** i terreni agricoli ubicati nei Comuni elencati nella Circolare n. 9 del Ministero delle Finanze datata 14 giugno 1993. In più sono esenti i terreni agricoli:
• posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali indicati nell'articolo 1 del decreto legislativo 99 del 2004, iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;
• ubicati nei Comuni delle isole minori indicati nell'allegato A della legge 448 del 2001;
• a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.

CORONAVIRUS

CEP: RESPONSABILITÀ E UNITÀ

"L'Italia, insieme a molti altri Paesi, sta affrontando grandi limitazioni nella vita ordinaria della popolazione e sperimentando effetti preoccupanti a livello personale, sociale, economico e finanziario. Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità: confortati dal magistero di Papa Francesco, siamo certi che per il bene comune occorra continuare in questa linea di dialogo costante e serio". È quanto si legge nel messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia, approvato dal Consiglio episcopale permanente (Cep). "Non possiamo nascondere di trovarci in un tempo di tribolazione", scrivono i vescovi italiani: "Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese". Di qui la necessità di "reagire rimanendo saldi nella fede, fissando lo sguardo su Cristo per non lasciarci influenzare o, persino, deprimere dagli eventi". "Dinanzi al crollo psicologico ed emotivo di coloro che erano già più fragili, durante questa pandemia, si sono create delle 'inequità', per le quali chiedere perdono a Dio e agli esseri umani", l'appello: "Dobbiamo, singolarmente e insieme, farcene carico perché nessuno si senta isolato!".

Marco Calvarese da AGENSIR

COLDIRETTI

UNA TRADIZIONE SOLIDALE

L'anno 2020 è stato, senza ombra di dubbio, un anno che verrà ricordato a lungo per tutti gli eventi che hanno accompagnato l'inattesa terribile pandemia che tanto scompiglio ha creato anche nelle famiglie marchigiane. Nonostante lockdown e restrizioni l'agricoltura è stata l'unico settore che non si è mai fermato, ma anzi ha garantito la produzione e l'approvvigionamento costante di cibo. "Non a caso gli agricoltori stessi sono stati rinominati "gli eroi del cibo" – spiega Alberto Frau, direttore di Coldiretti Marche - Nel caos generale delle normative che venivano emesse e che spesso erano incomplete o tralasciavano totalmente alcuni settori mettendoli in ginocchio, Coldiretti ha fatto subito luce, dettando in modo preciso e puntuale al Governo ciò che andava normato, ciò che andava modificato e come dovevano essere indirizzati gli aiuti per gli imprenditori agricoli. Mai come in questo triste frangente si può dire che, se non ci fosse stata Coldiretti, non si sa che fine avrebbe potuto fare l'agricoltura italiana". Un'azione che si è fatta sentire anche a livello regionale. "In questi mesi – aggiunge il direttore Frau - non abbiamo mai abbandonato i soci e abbiamo continuato sempre a garantire il presidio, modellando continuamente le presenze dei dipendenti negli uffici di zona nel pieno rispetto delle normative anti Covid. Siamo riusciti così a dare un supporto costante agli agricoltori. Ciò ha permesso di far arrivare circa 6 milioni di euro nelle tasche degli associati. Tra bandi di ristoro nazionale e i 12 regionali (che Coldiretti ha chiesto e ottenuto) abbiamo presentato ben 3750 domande. A ciò aggiungiamo le proroghe, le modifiche alle leggi, gli slittamenti, i pagamenti di misure bloccate, i corsi on line e tante altre iniziative che sono andate avanti per fronteggiare l'emergenza. Nessuna pratica è rimasta sospesa e non sono rimaste indietro neanche le persone con difficoltà, perché abbiamo portato cibo a chi non poteva permetterselo e abbiamo aiutato tante strutture in grande difficoltà. Abbiamo faticato molto, è vero, ma abbiamo tirato fuori lo spirito di una grande famiglia, quella di Coldiretti, pronta a correre in aiuto del prossimo nei momenti più duri e a fare quadrato quando serve, come ci hanno insegnato i nostri padri ed i nostri nonni".

Alberto Frau

Per un'informazione più completa
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

UN'OPERA D'ARTE RITORNA IN ANCONA

In data 17 ottobre, a seguito di un'indagine dei Carabinieri del Nucleo di Tutela del Patrimonio Storico Artistico di Ancona coordinata dal sostituto procuratore dott. Rosario Lioniello, è stato riconsegnato il quadro di Claudio Ridolfi raffigurante la "Madonna portata in volo da un coro di putti". Le indagini, supportate da documentazione storica e archivistica hanno appurato l'appartenenza dello stesso al complesso della Chiesa del Gesù affidato nel XIX alla conduzione dei religiosi del Preziosissimo Sangue. A seguito del loro trasferimento, prima presso la nuova omonima Parrocchia ad Ancona e poi con la chiusura della loro presenza in città, presso il Santuario della Madonna delle Grazie in Rimini, il quadro è stato lì rinvenuto. E' noto che nei trasferimenti e nei passaggi di consegne il rischio della benevola e involontaria perdita di memoria storica è sempre possibile, ma la collaborazione con gli stessi padri del Preziosissimo Sangue e con il loro provinciale Padre Terenzio Pastore hanno consentito di riconsegnare il quadro all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, che esprime la gratitudine per i semi di bene lasciati dalla presenza del religiosi e del loro fondatore in città. L'Arcidiocesi e la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue sono grate per la collaborazione puntuale e competente delle autorità coinvolte in questa vicenda.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

3 Giovedì
9.30 Consiglio presbiterale sulla piattaforma
17.00 S. Messa al santuario di Loreto

4 Venerdì
10.00 S. Messa chiesa Marina Militare
11.30 S. Messa caserma dei Vigili del Fuoco

5 Sabato - *Udienze*

Domenica 6
10.00 S. Messa a Passo Varano Giornata del ringraziamento

Lunedì 7 - *Udienze*

Martedì 8
17.00 S. Messa e cresime cattedrale S. Ciriaco
19.00 S. Messa santuario san Giuseppe da Copertino

Mercoledì 9 - *Udienze*

Giovedì 10 - *Udienze*

Venerdì 11 - *Udienze*
11.30 al Porto benedizione presepe

Sabato 12
15.30 S. Messa e cresime in cattedrale parr. di Offagna
17.30 S. Messa e cresime a Montesicuro

Domenica 13
11.00 S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divin Lavoratore

Lunedì 14 - *Udienze*

Martedì 15
11.00 S. Messa al Bignamini-Falconara

Mercoledì 16
11.00 S. Messa ospedale Salesi

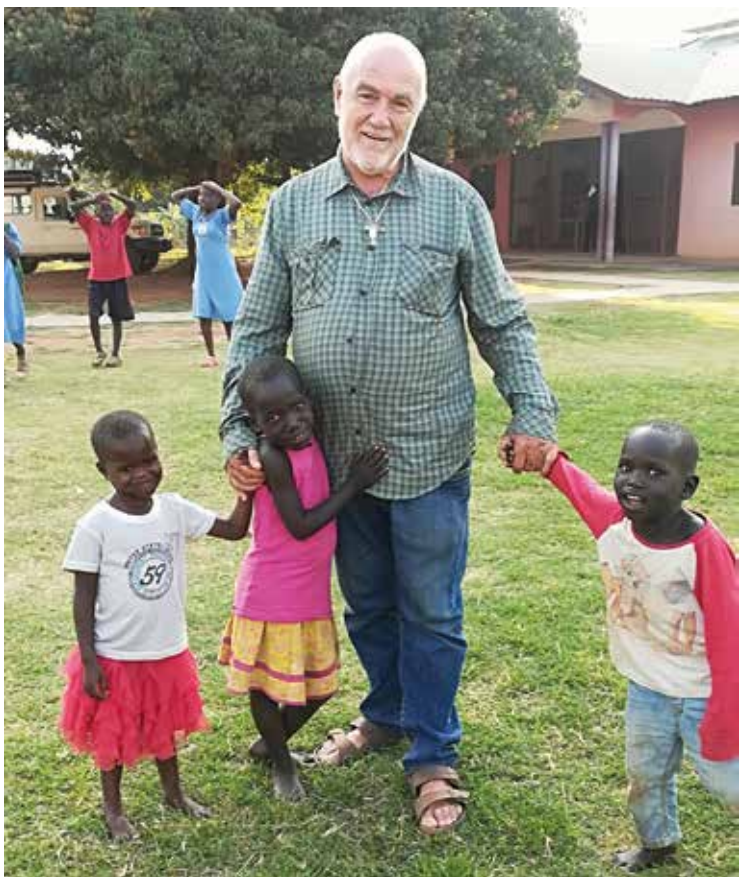
Giovedì 17
9.30 Ritiro del Clero (se consentito dalle norme anti COVID-19)
18.45 Meditazione all'UCID sulla piattaforma

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

UN RICORDO DI FRATEL ELIO CROCE

In Uganda, negli ultimi giorni, sono morti di Covid-19, alcuni missionari comboniani. Ne voglio ricordare uno in particolare, a me molto caro, il trentino Fratel Elio Croce, scomparso l'11 novembre a 74 anni.
Nel paese dal 1970, era rimasto anche quando c'era la guerra nel Nord Uganda e quando nel 2000 imperversava l'epidemia di ebola. Sempre dalla parte dei più deboli. Anima gemella di Piero Corti e di sua moglie Lucille, fondatori del grande ospedale S. Mary di Lacor, era la colonna portante del Lacor Hospital dal 1985, linfa vitale del Saint Jude, l'orfanotrofio che ha ereditato dalla fondatrice Bernadetta nel 1992. Al Lacor Brother Elio era a capo del Dipartimento Tecnico da decenni: non c'è una sola costruzione che non sia stata eretta o ristrutturata da lui. Spinto dalla sua incrollabile Fede nella Provvidenza, Brother Elio lascia un mondo più spoglio.
Ne piangono la morte non solo gli Acholi e tutti gli amici i volontari i donatori, ma anche i sostenitori che sono in diverse parti del mondo e che seguivano con affetto l'orfanotrofio. Uomo di immensa statura morale, che ha reso la terra un luogo più fiorito. Per una moltitudine di persone, un eroe, una leggenda. É una perdita incommensurabile, un professionista prezioso, ma soprattutto un padre, una speranza di vita per milioni di ugandesi. Elio ha condiviso tutte le vicende del popolo Acholi. Per loro e con loro ha costruito padiglioni ospedalieri, scavato pozzi, impiantato attività tecniche e agricole. Ha spartito con il popolo Acholi tremendi decenni di guerriglia. Ha seppellito i loro morti. Ha percorso infiniti chilometri nella savana con la sua fuoristrada, bianca di vernice, ma rossa della terra che in Uganda ricopre ogni cosa.
Ogni mio viaggio in Uganda comprendeva la permanenza di alcuni giorni da Fratel Elio Croce, nel suo orfanotrofio, dove gli AMICI del Centro Missioni aiutano, da oltre 20 anni, 60 bambini orfani e disabili. Il viaggio con lui verso l'orfanotrofio incominciava sempre con un Segno di Croce e un'Ave Maria e a bordo non mancava mai una pala, corda ed assi per togliersi dal pantano delle strade allagate. Il vecchio toyota di Elio, ex ambulanza, è stato di volta in volta, veicolo tecnico di soccorso, ambulanza per trasportare feriti o malati, carro funebre, ma anche allegro pulmino per i bambini dell'orfanotrofio, taxi occasionale per raccogliere per strada donne cariche delle taniche d'acqua o anziane con piedi stanchi e impolverati che recavano il loro pesante fardello sul capo.
Il modo migliore per raccontarlo è descrivere la sua espressione quando prendeva in braccio un bambino malato: gli occhi gli si trasformavano, il volto si rilassava e sorrideva teneramente. Penso a lui come a un gigante buono. La sua ospitalità, quando riuscivi a trovarlo, era squisita, e si sentiva che in quel momento tu eri l'oggetto di tutta la sua attenzione.
Un momento molto toccante era la recita del rosario, ogni sera, all'unica luce della veranda dell'ospedale St. Mary a Lacor. Veniva diffusa in tutti i reparti con l'altoparlante, affinché tutti i malati potessero partecipare. In quel momento non esisteva più conflitto tra cattolici e protestanti. Questa è stata una tradizione di preghiera iniziata da Fratel Elio durante i decenni di guerriglia, quando migliaia di persone si rifugiavano all'interno dell'ospedale per sfuggire agli attacchi dei gruppi armati. É stata una tradizione di preghiera che non s'è mai interrotta, neanche con il ritorno alla normalità.
Fratel Elio Croce aveva ereditato dalla fondatrice Bernadetta Akwero nel 1992 la "Children' Home", casa per bambini e per anni lui divenne l'anima di questa realtà sorprendente dove gli orfani trovavano casa e La Consolation' Home che accoglie bambini e ragazzi d'ambo i sessi con disabilità fisica e mentale anche gravi rifiutati dalle famiglie perché disabili. Tradizionalmente la disabilità è vista come una maledizione. I ragazzi vivono in gruppi di 5 o 6, affidati alle cure di una "mamma" che vive con loro in una casetta e di loro si prende cura amorevolmente. La scuola è interna, ma aperta ad altri ragazzi del quartiere che frequentano come fosse una scuola normale. Ogni anno arrivano al St. Jude's persone che desiderano fare un esperienza di aiuto e questi poi continuano a sostenere, con donazioni l'organizzazione di questa struttura.
Fr. Elio Croce ha costituito un comitato con persone locali, con a capo il vescovo di Gulu, che lo affiancasse nella direzione di questa istituzione. Pertanto ora saranno loro che continueranno a gestire questa bellissima realtà molto importante per la popolazione del Nord Uganda.
L'arcivescovo di Gulu ha definito Fratel Elio un "martire della carità", martire per la coerenza e il coraggio con cui ha vissuto la sua vita intera dimentico di se stesso e proteso verso l'altro.
Per me è stato un onore averlo incontrato e aver potuto aiutare con continuità i bambini e i disabili del "St. JUDE CHILDREN HOME e CONSOLATION HOME.
Buon Viaggio Brother Elio.

Liviana Pacini Marra



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco**.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009. Puoi utilizzare il bollettino che trovi nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it